



Numero 5

Anno 2014

Il Giornalino

della Scuola Italiana di Middlebury College @ Mills

In questo numero:

- L'angolo della poesia.....2
- Intervista al decano delle Scuole di Lingua di Middlebury College.....3
- Calcio, a Berkeley per vivere granzi emozioni.....4
- Intervista alla regista e artista in residenza Roberta Torre.....5
- Femmina si nasce, donna si diventa, se lo si sceglie.....7
- Un giorno nell'ufficio della Scuola Italiana.....8
- Oroscopo di fine estate.....11



Arrivederci a Mills

Un'altra estate alla Scuola Italiana è volata via. Mi sembra ieri quando il 13 giugno siamo arrivati a Mills College ansiosi di iniziare una nuova sessione estiva, speranzosi di continuare la fruttuosa tradizione della nostra scuola in terra californiana. Ci sentivamo come i primi pionieri su un'isola circondata da altissime sequoie e dal rumore delle macchine che sfrecciavano sulla 580, che dopo la fatica di lunghe giornate di intenso lavoro, di notte, nel sonno, grazie agli eucalipti profumati, è diventato d'incanto il gorgoglio di una gigantesca cascata. Passato, presente e futuro tutt'intorno. Pionieri moderni, ricchi di esperienze e sostenuti dall'amicizia, dall'affetto che ci unisce da anni e dalla professionalità che ci distingue ci siamo messi subito al lavoro per rendere la transizione meno amara possibile per tutti quelli che rimpiangono le verdi valli "vermontine" e per far conoscere ai nuovi il vero volto della Scuola Italiana che si distingue ovunque essa sia. Si sente spesso dire che ciò che rende l'esperienza così unica ai programmi di lingue è la consolidata osservanza dell'"impegno d'onore", un impegno fatto da ogni studente iscritto a utilizzare esclusivamente la lingua che si studia per tutta la durata della sessione estiva. Un impegno formale che generazioni di studenti considerano uno strumento di apprendimento valido ed efficace: l'adesione a questa regola va rispettata rigorosamente, in ogni momento. Lo studio di un idioma va oltre questo impegno e un programma di lingue deve offrire attività formative che diano l'opportunità agli studenti di apprendere la cultura. Grazie alla collaborazione dei nostri docenti, quest'estate abbiamo presentato iniziative mirate all'approfondimento e alla scoperta della ricca e variegata cultura delle mille e una Italia che esistono nella lunga penisola che unisce l'Africa all'Europa. Mi vengono in mente i versi del caro Giosè Rimanielli:

«L'Italia è una terra lunga
una terra lunnnnnnnga
da camminare»

Spero che dopo l'esperienza estiva l'Italia sia diventata anche una terra lunga da non dimenticare grazie a tutti i corsi che hanno mostrato gli aspetti belli, creativi, artistici e futuristici del ricco patrimonio italiano. Non si è voluto nemmeno dimenticare che non tanto tempo fa eravamo emigranti. I nostri avi, non avendo la fortuna di partire con le tasche piene, si mettevano in viaggio a piedi, con le navi, scappando dalla miseria o dalla guerra. Questo spesso non se lo ricorda più nessuno, oppure si fa in modo che nessuno se lo ricordi. Alla Scuola Italiana troviamo tempo per ricordare anche il nostro passato e studiare oltre ai classici anche la mafia e le disavventure dei nuovi italiani.

continua a pagina 3...

«La Lettera»

Sono tornata dall'Italia
Una persona diversa
Un fuoco senza fine mi bruciava
Ero innamorata
Di una lingua
Una parola sola
E ho perso la testa
"Voglio diventare professoressa di questa lingua"
Era un segreto
Perché tutti avrei fatto ridere
Uno
Due
Tre
Quattro
Cinque
Sei corsi dopo
La mia passione è adesso oltre la luna
come il seno di Orlando Furioso
"Voglio diventare professoressa di questa lingua"
Tutti ridevano quando l'hanno scoperto
tranne due insegnanti
Una nuova scuola in Vermont
Finalmente ho una voce
Mi sento parte di qualcosa di più grande
Tutte e tre A
"Posso diventare professoressa di questa lingua"
10 domande 7 lettere
"Noi siamo pieni quest'anno, Buona fortuna"
Mi ero stufata
"lascia perdere"
Io non posso fare così, questa lingua mi ha dato un rifugio quando ero persa
Poi un'intervista
"Signora Garten raccontami un po' la tua storia
Ho aperto la porta
Ho spiegato tutto
Finalmente una lettera
"Cara Gessica. Congratulazioni. Benvenuta a FSU. Ci fai un favore e insegna anche un pò?
"Accetto il rischio"
Ho firmato tutto
Questo sogno dopo 5 anni è adesso realtà
"Sarò professoressa di questa lingua e sono passati 7 anni"
Ho vinto contro la società con una lettera
E non devo cambiare me stessa di nuovo
Questa è la vera Gessica



«Ragionamenti cellulari»

Non faccio altro che pensarti;

quindi, non faccio nulla.
Se non faccio, allora dico;
però tra il dire e il fare
c'è di mezzo il mare:
un oceano di desiderio.

Non faccio altro che pensarci.

«Scala d'addio»

Per Antonio Nicaso

"Gran freddo attraversò
carne e cuore in quel quarto
d'ora: non s'era mai
sentito" disse, "prima."
L'astante approvava:
la giuntura del tempo
la barriera del suono
aerea la via...
Eppure...

Tempo al tempo
rubato aveva quel
fiato d'un fiato perso
eppure

preso (scritto sul murale impegnato
La nascita del silenzio sta scritta
nell'agonia d'un sospiro).
"La prima volta" disse
"che sarai sulla scala
addio: non voltarti
a Dio

indietro
mai."



...continua dalla prima

Per Giose Rimanelli il mondo era un mappamondo come canta in questi versi:

«Mio padre tornava da fuori
noi ragazzi non sapevamo da dove
si toglieva la giacca e le scarpe
si metteva col dito a girare
un globo di terra e di mare
che lui chiamava il MONDO»

Per gli studenti alla nostra scuola il mondo si scopre — oltre che navigando in internet — attraverso le attività, le canzoni, i film, le conferenze, i sapori, gli incontri sociali e la varietà dei corsi che abbiamo. Cari studenti, studentesse, colleghi, colleghe e collaboratori e collaboratrice non trovo parole per ringraziarvi e vi auguro un buon proseguimento di studi, ricerche e passione.

Antonio Carlo Vitti

Intervista al decano delle Scuole di Lingua di Middlebury College: Stephen Snyder

Quali sono le Sue considerazioni sul centenario delle Scuole di lingua di Middlebury?

Cento anni fa, la visionaria fondatrice delle Scuole di Lingua, Lillian Stroebe, arrivò a Middlebury con l'idea d'insegnare tedesco in un ambiente d'immersione totale che combinasse rigorosi insegnamenti in aula e ricche attività culturali e co-curricolari. La prossima estate celebreremo il duraturo potere della sua visione e un secolo di successi nell'insegnare e apprendere in un ambiente che è unico delle Scuole di lingua di Middlebury. Durante gli anni, il concetto originale della professoressa Stroebe è stato approfondito ed espanso, e ad oggi Middlebury insegna dieci lingue - presto arriverà l'undicesima con l'aggiunta dalla prossima estate del Coreano - usando i metodi pedagogici allo stato dell'arte combinati con un vorticoso calendario di attività ed eventi culturali. Ogni estate nei passati 100 anni, gli studenti e di professori delle scuole di lingua sono stati coinvolti nell'eccitante e cruciale compito d'istruirsi globalmente. La celebrazione del centenario, che include una fine settimana di conferenze e gala, e che si terrà sia a Middlebury che a Mills College la prossima estate, è un'opportunità di celebrare la brillante idea della professoressa Stroebe, riesaminando questi anni di innovazione e realizzazione, e guardando al futuro del contributo che Middlebury dà all'insegnamento globale.

Quale futuro vede per le Scuole di lingua di Middlebury per i prossimi cento anni?

La forma del panorama educativo, così come in tanti altri campi, si sta evolvendo ad un ritmo accelerato. Il cambiamento è guidato in parte da tecnologie emergenti, ma anche dalla complessità dell'economia politica globale. Le Scuole di lingua hanno un assodato record di successi nel soddisfare le sfide di queste complessità, ma nel prossimo secolo non saremo capaci di restare su quel record da soli. Nuove pedagogie si stanno sviluppando anche oggi per riflettere un'evolutiva comprensione di come gli studenti imparano. Le nuove tecnologie stanno permettendo classi on-line e ibride che espanderanno i confini delle scuole. Nella Scuola portoghese di quest'estate, un corso è stato tenuto in videoconferenza con un professore che era in Brasile. Nel prossimo secolo le Scuole di lingua continueranno a condurre in tutti gli aspetti dell'insegnamento delle lingue e culture, sperimentando fino a trovare il giusto mix tra le nostre metodologie testate nel tempo e il meglio delle novità. Alla fine del secondo secolo penso che le Scuole avranno una

composizione e un senso di appartenenza molto diversi rispetto ad oggi, ma sono fiducioso che continueranno a condividere l'impegno per l'eccellenza nell'insegnamento globale e nello spirito di comunità che le ha caratterizzate per i primi cento anni.

Come vede il futuro dell'insegnamento della lingua italiana negli Stati Uniti?

L'italiano è una delle lingue maggiormente parlate a livello mondiale con più di sessanta milioni di madrelingua, o forse, cosa ancora più importante per il futuro dell'insegnamento della lingua italiana, è la lingua di una delle culture più affascinanti e dinamiche del pianeta. La conoscenza della lingua italiana dà accesso ad una delle più grandi letterature in lingua volgare e ad una nazione che ha dato al mondo una lista infinita di grandi realizzazioni nell'arte, architettura, musica, arti culinarie, design, e praticamente in ogni altro campo delle attività umane. Le iscrizioni nelle lingue tendono a variare in base a imprevedibili cambiamenti negli atteggiamenti e interessi dello studente, ma io credo che un sostanziale e crescente gruppo di studenti negli Stati Uniti sarà sempre impaziente di studiare italiano.

Quale ruolo giocherà la Scuola italiana di Middlebury in questo scenario?

La Scuola italiana venne fondata nel 1932 con Gabriella Bosano per la prima volta direttrice (e un budget iniziale di 950 dollari). Da quel momento, la Scuola italiana ha giocato un ruolo centrale nella storia delle Scuole e ha dato un contributo cruciale nell'insegnamento della Lingua italiana negli Stati Uniti. Ha formato migliaia di studenti in tutti i livelli e ha incrementato il numero e la qualità degli insegnanti di italiano da quando è stato fondato il suo programma Master nel 1935. Sotto la direzione di Antonio Vitti, questa tradizione continua oggi, ed è la sua leadership che ha permesso alla Scuola di iniziare un nuovo e appassionante capitolo quest'estate al Mills College, sfruttando le ricchezze culturali della Bay Area. Mi aspetto che la Scuola italiana cresca nei prossimi anni e continui a evolversi con le altre scuole; mi aspetto poi che continui a dare un contributo vitale a Middlebury e all'insegnamento delle lingue negli Stati Uniti.



Calcio, a Berkeley per vivere grandi emozioni

di Ernesto Livorni

Il clima mite della baia di San Francisco si era già surriscaldato all'arrivo del contingente della Scuola Italiana: docenti e studenti avevano da subito animato le giornate a Mills College, rendendole ancor più saporite con veloci puntate in navetta a Rockridge o alla biblioteca di Berkeley oppure con avventurose traversate fino a San Francisco. Il clima, in effetti, era già diventato rovente nell'attesa di una partita di calcio che è dagli anni Sessanta almeno sinonimo di buon calcio, di calcio da leggenda: Inter – Real Madrid! La squadra italiana, il cui nome (Inter sta per Internazionale) è degno portavoce di un'esperienza come la Scuola Italiana di Middlebury a Mills College, si è incontrata contro quella che è la squadra europea più blasonata nella storia del calcio europeo. La partita si è svolta sul terreno di gioco dell'Università della California a Berkeley: un campo di football americano trasformato per l'occorrenza in

nella tarda mattinata e quindi camminando a passo lento verso Berkeley, godendo il dolcissimo sole californiano di quella mattina che avrebbe reso per tanti la giornata memorabile.

Arrivati alla prestigiosa università statale californiana, era facile capire che la stragrande maggioranza dei tifosi sarebbe stata a favore del Real Madrid: bandiere e magliette bianche della squadra del re per antonomasia spiccavano in una marea di folla sempre più folta e movimentata. Ma i tifosi di fede nerazzurra non si sono persi d'animo e per tutta la partita hanno incoraggiato i loro beniamini. Inoltre, i rappresentanti della Scuola Italiana hanno approfittato dell'occasione per srotolare un favoloso striscione augurale per la squadra del cuore, nel quale sullo sfondo bianco campeggiavano a tinte nere ed azzurre parole di salute all'Inter da parte della scuola stessa. A favorire il clima amichevole era l'onda del pubblico che compatta si è alzata parecchie volte durante la partita. Anzi, il comportamento del pubblico offriva uno spaccato interessante a proposito di differenze di atteggiamento tra il pubblico che solitamente si incontra in uno stadio italiano e quello che era presente quel pomeriggio nello stadio statunitense. Molti spettatori sono arrivati in ritardo (persino a metà del secondo tempo!), cosa inconcepibile in Italia; molti si alzavano e si spostavano (acquisto di rifornimenti liquidi e solidi) incuranti del fatto che avrebbero potuto perdere un'azione magistrale, quando non la realizzazione della rete di una delle due squadre.

A proposito del risultato, dopo aver scardinato la porta nerazzurra di un grande Handanovic con un tiro potente e preciso da fuori area di Gareth Bale, il forte giocatore scozzese pagato fior di milioni di euro, il Real Madrid ha offerto buoni spunti di gioco. Ma l'Inter si è difesa con ordine ed ha controbattuto alle incursioni della squadra avversaria. Soprattutto nel secondo tempo, quando è iniziata la girandola dei cambi, l'Inter ha costruito buone trame di gioco, realizzando infine la rete su rigore con Mauro Icardi, il centravanti che spesso fa parlare di sé, più per le storielle di pettegolezzo sul



campo di calcio, con il risultato che durante la partita il pallone rimbalzava in maniera insolita ed anomala sul terreno artificialmente erboso del campo e slittava via con raddoppiata velocità al momento dei lanci lunghi.

Sin dalle prime ore della mattina il popolo italiano, soprattutto quello di fede nerazzurra, assiepava i tavoli della mensa, pronto a rifocillarsi in vista di una lunga giornata al sole. Si vedevano sciarpe e bandiere nuove, su cui spiccava il numero più recente di scudetti conquistato dall'Inter nelle vittorie nel campionato italiano, accanto ad altre più attempate, in cui il numero non era aggiornato ed i colori sociali erano anche un po' sbiaditi, segno di una lunga fedeltà alla bandiera. Si vedevano giovani (studenti e personale) e persino docenti dall'aria apparentemente tranquilla che sfoggiavano sgargianti magliette a strisce nerazzurre: lo stile di quelle strisce verticali tradiva ancora una volta l'età di quella passione per la squadra del cuore. Accatastati l'uno sull'altro, la maggior parte dei tifosi interisti si è mossa sulle navette dell'università, raggiungendo Rockridge sin



suo innamoramento che per le prodezze fatte sul campo. Icardi ed il subentrato portiere Juan Pablo Carrizo, entrambi argentini della nuova generazione che sta subentrando a quella del Triplete, hanno firmato la gioia della vittoria nerazzurra dopo i calci di rigore, essendo stato bravo il portiere a pararne ed Icardi a mettere il decisivo ultimo rigore. Se il tempo regolamentare si era concluso 1-1, ai rigori l'Inter ha meritato la vittoria! Il risultato finale è stato 4-3.

Il pubblico è defluito festante ed anche i tifosi della Scuola Italiana si sono affrettati ad unirsi a quel flusso, cercando anche di anticiparlo, eccezion fatta per un paio di scalmanati che si sono intrattenuti sugli spalti a cantare abbracciati "Amala! Pazza Inter, amala! È una storia infinita / dura tutta la vita / Amala!" La passeggiata dallo stadio a Rockridge, in attesa della navetta che avrebbe accompagnato a balzelloni il popolo nerazzurro a Mills College, era una piacevole traversata di quartieri allineati

intorno alla baia. Il paio di miglia di cammino ha permesso a molti di rendersi conto che la rovente giornata aveva reso il naso rosso come un peperone e, persino, ad alcuni milanesi e juventini unitisi alla combriccola di scoprirsi un po' più rossi nella carnagione delicata esposta al sole ed un po' più bianchi negli occhi per lo spettacolo di calcio e di pubblico a cui avevano assistito.

Mentre le gesta dei giocatori restavano impresse nella memoria del pubblico che tornava ad occupare la Scuola Italiana, unendosi ancora una volta con coloro che avevano preferito altra gita o addirittura la biblioteca, l'argomento di conversazione della serata oscillava tra le gesta interiste e quelle della squadra di calcio della Scuola Italiana, che il giorno prima era uscita vittoriosa dall'incontro contro la Scuola Spagnola (7-4) e si apprestava ad organizzare la partita contro la Scuola Araba. Ma queste sono altre storie di calcio...



La regista Roberta Torre: il colore è una variabile dell'infinito

Benvenuta, come si trova qui alla scuola italiana e quali sono le sue prime impressioni sul luogo e l'ambiente accademico della scuola?

Mi piace il luogo, è meraviglioso, c'è una luce meravigliosa che per me è molto importante, la luce della California mi sembra straordinaria. La scuola mi sembra qualcosa di particolare perché comunque il fatto di parlare continuamente in italiano, penso, cambia proprio la percezione del linguaggio da parte di chi lo fa. Mi han detto che ci sono dei risultati straordinari da parte di chi frequenta, ed è anche molto bello pensare che la lingua italiana possa interessare così tanto negli Stati Uniti: è interessante questo aspetto, vedere come, nonostante tutto, nonostante quello che sta succedendo da noi, l'Italia rimanga comunque un luogo privilegiato, nell'immaginario...

È vero, la maggior parte degli studenti che studiano qui impiega la propria vita per apprendere al meglio la lingua e la cultura italiana.

E questo fa molto pensare, realmente — vedendo quella che poi è la situazione nella nostra nazione, in Italia, da cui ognuno vorrebbe fuggire in questo momento — c'è gente che impiega la propria vita per studiare una cultura che noi stiamo distruggendo: è abbastanza interessante.

Cosa significa per Lei essere qui come insegnante, dato che ha fatto sempre teatro e film?

In realtà è stato un gradito invito che ho accettato, ma solo per l'eccezionalità del luogo e dell'opportunità. Ovviamente io non sono un'insegnante quindi in qualche modo non ho un approccio così tecnico alle questioni che tratto nei workshop, ma un approccio dettato dall'esperienza del mio lavoro. Io credo che il mio mestiere si possa comunicare più che insegnare, poi ognuno di quelli che viene ai miei workshop penso ne farà l'uso che reputa migliore.

Intervista all'artista in residenza: Roberta Torre

Il workshop è iniziato da un paio di giorni, come si trova a lavorare da docente dietro una cattedra, a insegnare invece di "fare" o "dar da fare"? In altre parole, come si trova ad insegnare dato che Lei solitamente fa la regista?

Io ho avuto altre esperienze d'insegnamento in Italia al Centro Sperimentale e ho visto che la cosa migliore è comunque quella di dare degli strumenti e poi lasciare in qualche modo che ognuno li utilizzi secondo quelle che sono le proprie attitudini indirizzando continuamente; almeno questa è l'idea che mi son fatta io dell'insegnamento, e cioè non inculcare delle cose in contenitori che sono le persone che ascoltano, ma fare in modo che da quelle persone nascano a loro volta delle idee. Quindi un insegnamento creativo, da recepire in maniera creativa.

Visitando il Suo sito ho notato che sta lavorando come sceneggiatrice e produttrice al film *Rose e Matematica*, che parla di suo nonno scienziato, matematico e inventore della lambretta, nonché inventore dei velivoli che hanno fatto la prima traversata oceanica da Bracciano a Chicago. Cosa l'ha spinto a scegliere questo soggetto?

In realtà questo film è diventato un romanzo, e sono stati acquistati i diritti del romanzo per farne il film. Ho scelto questo soggetto perché è la storia della mia famiglia e di un grande uomo, che comunque è anche abbastanza sconosciuto in Italia. Il lavoro è al punto di stesura della sceneggiatura; probabilmente diventerà un film per la televisione, oltre che per il cinema, quindi avrà un linguaggio un po' differente e sicuramente uscirà nel 2015/2016.

Abbiamo scoperto che si è concluso da poco lo spettacolo *Il colore è una variabile dell'infinito*, storie di lambrette, rose e matematica che ha lo stesso soggetto del film, come mai avete pensato di fare una trasposizione teatrale oltre alla pellicola?

In realtà di questa storia si è incuriosito un produttore teatrale che leggendo il soggetto mi ha proposto di fare lo spettacolo — si tratta di una storia che ha un potenziale enorme, dato che racconta dell'Italia degli anni '50, che sono un periodo straordinario della storia d'Italia, così come Pier Luigi Torre è un personaggio straordinario — in più abbiamo avuto l'opportunità di lavorare insieme a Paolo Rossi, che è un grandissimo attore italiano. Paolo, innamorato del progetto, ci si è gettato anima e corpo ed è uscito fuori uno spettacolo molto particolare e importante, che ha avuto grande successo e continuerà a girare l'anno prossimo in tournée.

Paolo Rossi farà anche l'attore nella versione cinematografica del libro?

Per ora Paolo è solamente nello spettacolo; gli attori per la versione cinema-tv non sono stati ancora designati.

In questo spettacolo teatrale cambia il punto di vista da cui è narrata la storia rispetto al film?

Sì, lo spettacolo è molto diverso perché il linguaggio teatrale è molto diverso. Non è una biografia in senso classico, è una biografia emotiva, fatta di frammenti, in realtà si racconta la storia di questo ingegnere sognatore partendo dalla fine della sua vita — come in una sorta di continuo flashback —. Insieme allo spettacolo ci sono anche dei video cinematografici, che sono materiali d'archivio preziosissimi presi dall'aeronautica militare che ci ha consegnato le riprese fatte dai Savoia Marchetti durante il volo in America sotto la guida di Italo Balbo.

Infine, ci sono differenze nella trama tra la versione cinematografica e quella teatrale?

La trama è invariata, ma voglio ripetere che non si tratta di una biografia teatrale, ma di una specie di affresco, teatralmente parlando sono pennellate impressioniste sulla storia di quest'uomo, non è la classica biografia consequenziale. Il linguaggio teatrale procede per altre strade, c'è molta musica e ci sono questi interventi di cinema che sono preziosi, materiali rarissimi. Sarebbe bello portare lo spettacolo qui, per altro c'è la scena proprio dell'arrivo dei Savoia Marchetti a Chicago, con il materiale di repertorio che viene proiettato dietro, insomma scene molto emozionanti. Tra l'altro sono riprese che l'aeronautica militare non ha mai ceduto a nessuno e di fatti il materiale è perfetto, sembra di stare là, talmente è pulito. Un grande lavoro di ricerca d'archivio, loro sono stati felici di concedercelo.



WWW.SCUOLAITALIANAMIDDLEBURY.COM

Femmina si nasce. Donna si diventa. Se lo si sceglie

di Elisa Marani

Giorni fa (precisamente il 25 luglio) mi è capitato, tra un saggio, un caffè e una sigaretta, di mettermi a leggere La repubblica e mi sono imbattuta in un articolo su un nuovo movimento di donne, credo molto giovani, contro il femminismo. I cartelli mostrati sono tutti in lingua inglese e non starò qui a tradurli (non solo perché non sarei in grado –metto le mani avanti, non si sa mai...-, ma anche perché ho già tanto di mio da scrivere e leggere...). Qualora voleste approfondire e/o iscrivermi invio i link:

<http://www.repubblica.it/esteri/2014/07/25/foto/womenagainstfeminism-92370582/1/?ref=HRESS-4#1>

<http://womenagainstfeminism.tumblr.com/>

La 'notizia' mi getta all'improvviso in uno stato d'animo che definirei depresso e corro dritta dritta non dal dottor Nino ma a riguardarmi l'Enciclopedia Italiana Treccani online in caso avessi nel frattempo cambiato idea e volessi anche io, impazzita, aderire al gruppo (anche se, in questo caso, dovrei iniziare a scrivere degli 'hashtag' e a me la sola parola inquieta, non la capisco: 'hashtag' de che? Non si chiamavano 'pensierini'?) Boh, comunque... Leggo:

«femminismo: Movimento di rivendicazione dei diritti economici, civili e politici delle donne; in senso più generale, insieme delle teorie che criticano la condizione tradizionale della donna e propongono nuove relazioni tra i generi nella sfera privata e una diversa collocazione sociale in quella pubblica». E segue...

Mi viene subito in mente la mitica Mafalda e un'immagine eloquente...



La donna che si oggettivizza sceglie, eccome! Con il disagio della scelta post-sessantottino (e secondo me anche Martin Lutero sotto sotto qualcosa c'entra) le donne possono scegliere. In che senso? Se andare avanti o indietro (peggio lo stallo... anche io ODIO LE INDIFFERENTI...), sviluppo-progresso o regresso? Ora che le donne siano libere di fare le casalinghe e lavare anche il bucato a mano preparando il sapone da sole... sono d'accordo, e anche che una donna decida di non proseguire negli studi quando ne abbia le possibilità... certo mi dispiace, ma mi impongo di lasciare loro la libertà di espressione, e di azione. Non posso fare a meno di chiedermi di che natura sia questa scelta, mi pongo domande, forse banali, ma fatemi la grazia, almeno me le pongo! Di che tipo di cultura sono il prodotto queste ragazze che mostrano questi fogli che rifiutano così aspramente il femminismo? Con quali modelli femminili devono essersi confrontate queste donne e con quali modelli maschili? Soprattutto sanno che se abbiamo ottenuto dei diritti che milioni di altre donne nel mondo ancora non hanno è proprio grazie al femminismo? E poi anche le femministe storiche qualche responsabilità forse ce l'hanno. Sarebbe stato forse più interessante se invece di scrivere questi hashtag a effetto, queste ragazze avessero argomentato le loro posizioni parlando anche delle loro storie. Non lo so. Parliamone.

Maga Maghella consiglia a tutti i segni una bella dose di Nervocalm. Però un commentino mi sia concesso: queste simpatiche Susanite saranno pure femmine ma donne... ancora no (se donne si diventa diceva qualcuna...).

Vi saluto, auguro a tutti un buon proseguimento (soprattutto a noi studenti)!



Un giorno nell'ufficio della Scuola Italiana

Articolo semiserio di Christian Flow (da cui la redazione si dissocia! :)

OAKLAND, CALIFORNIA, USA— «Quello che senti qui dentro, rimane qui dentro». Con queste parole, prese da un doppiato film americano e comunicate nella stanza di Giuseppe Tamagni, assistente bilingue della scuola italiana di Middlebury, viene accolto il corrispondente Flow al suo arrivo la settimana scorsa nel corridoio angusto dell'edificio residenziale che al momento alloggia l'amministrazione della scuola. Il messaggio non era sorprendente. Appunto questo atteggiamento insulare, attentamente coltivato nell'arco degli anni, ha assicurato che il meccanismo interno del mitico ufficio, che funziona come centro nervoso dell'istituzione, sia rimasto nascosto nel mistero. L'accesso all'ufficio è attentamente regolato, la dinamica delle interazioni dei suoi impiegati in gran parte contenuta dietro porte chiuse. Così è stata la situazione a lungo.

Ora non più. Recentemente, il corrispondente Christian Flow, è riuscito ad entrare nello spazio per una serie di osservazioni dirette e interviste esclusive con i personaggi principali dell'ufficio. È stato un viaggio strano davvero, un passaggio nel cuore delle tenebre, in una dimensione dove i compiti erano molti e arrivavano velocemente, dove il gergo era distinto, dov'era possibile sentire un assistente dissertare ampiamente e con orgoglio sulle dimensioni di un lenzuolo e sui metodi più idonei per il collegamento di aste della tenda. I risultati dell'indagine sono pubblicati qui per la prima volta: un giorno nella vita dell'ufficio.

LA LISTA

...Acqua e popcorn per "sotto le stelle" – a che punto siamo? Iscrizioni per "sotto le stelle" – a che punto siamo?... [Lista dell'ufficio 17 luglio 2014]

10:08 AM

Il giorno inizia con una lista. Qui trovano gli assistenti bilingui i loro compiti ogni mattina scritti direttamente dalle mani del direttore e vice-direttore. "Ogni giorno qualcosa di diverso", dice Assistente Joseph Di Rezze, guardando la lista. "Ognuno ha dei compiti precisi. Ognuno ha una capacità specifica". È la lista che comincia a dare un'impressione del tipo di compiti che richiederanno agli assistenti di Middlebury uno sforzo lavorativo complessivo superiore alle 300 ore questa settimana. Il lavoro copre una gamma di cose, dalle telefonate al materiale per le attività settimanali. La cosa più importante: ogni evento, ogni piano che va realizzato, ogni riga del programma settimanale, può essere frammentato in innumerevoli piccoli pezzi di lavoro. Un esempio appunto è l'evento "Sotto le Stelle"—un film che verrà proiettato fuori, nel bel teatro greco di Mills. Ci vogliono per l'evento acqua e popcorn e iscrizioni, tutte queste stanno sulla lista. Ma diventa velocemente chiaro che la lista, e le cose che contiene, sono solamente l'inizio.

"Scherzi?" dice un assistente, alla domanda se quelli sulla lista sono tutti i compiti per il giorno. "Queste sono solo le novità."

"PENSAVO CHE FOSSE PIÙ GRANDE"

10:15 AM

E infatti è vero: acqua e popcorn sono a questo punto tra i problemi più piccoli che minacciano lo svolgimento della serata sotto le stelle. È giovedì, le dieci del mattino, e Antonino Riggio, assistente bilingue, veterano di nove anni alla scuola italiana, sta cucendo. Di fronte a lui, estendendosi tra la scrivania di Tamagni e una sedia, ci sono due lenzuoli. Un film sotto le stelle non

può aver luogo senza uno schermo, e il giorno prima Riggio e Tamagni, facendo un sopralluogo del sito, si sono resi conto che il muro posteriore nel teatro non andrà bene per la proiezione: è diviso nel suo centro da due porte alte, che interromperebbero la proiezione e darebbero fastidio al pubblico. Questo è inaccettabile per Riggio, che adesso cerca modi per coprire le porte. La soluzione iniziale: i lenzuoli, che devono però essere collegati. La difficoltà del compito si mostra velocemente. All'infilare l'ago, deve rivolgersi per aiuto a Di Rezze, che riesce nell'impresa. "Tu sei un uomo grande," gli dice Riggio. "Il migliore assistente."

Tale lode è particolarmente notevole, dato che di Rezze è uno dei due nuovi assistenti dell'ufficio. È il primo anno sia per lui che per Letizia Montroni. Una responsabilità principale per tutti e due è l'accoglienza di quelli che arrivano in ufficio per qualsiasi ragione. Sedendosi alla scrivania davanti al corridoio, Montroni alla mattina, di Rezze nel pomeriggio, i due costituiscono la "prima linea di difesa" per l'ufficio. La difficoltà si trova nella spontaneità e la velocità con cui la situazione della scuola può cambiare. La maggior parte degli studenti e professori che si recano in segreteria, deve parlare con il direttore o il vice, dice Di Rezze. Ma inoltre ci sono sempre altri problemi. Quando la libreria di Mills ha sbagliato nell'acquisizione dei libri per molti corsi nelle prime settimane, è diventato tutto a un tratto necessario scannerizzare i materiali per alcuni corsi: un "lavoraccio" che era per forza coordinato all'ufficio.

Però Di Rezze si compiace della varietà e della quantità dei compiti, e il lavoro gli piace, dice lui. Quando il posto gli è stato offerto, non è stata una decisione difficile accettarlo. Ricorda il suo primo pensiero: "Estate. California. America. Basta." Avendo lavorato prima nell'ufficio a un'etichetta discografica in Italia, lui conosceva già il ritmo del lavoro amministrativo, e guarda al posto negli Stati Uniti come un'opportunità d'imparare un sacco. Nei momenti in cui non è impegnato dai compiti, confida le sue esperienze in un quaderno, il suo rinomato zibaldone. "Lo zibaldone—non si scrive da solo", proclama di solito lui.

10:30 AM

Perfino con un ago infilato, il cucire si rivela difficile. Riggio prende un unico lenzuolo e due aste della tenda e si fa strada verso il teatro greco per una prova. Spiega la situazione mentre cammina. "Abbiamo trentacinque ore prima dello showtime," dice lui. Si ferma per un momento e considera il numero, tenendo stretto il suo lenzuolo. "Sì, è un problema".



Quanto è grande il problema, stiamo per saperlo.

Ci aspettano nel teatro due impiegati di Mills College. Il primo, che porta una tuta da lavoro, ha una scala, ed è lui a salire per appendere il lenzuolo. Anche la scala gioca il suo ruolo nella difficoltà: non è possibile raggiungere la cima delle porte senza qualche aiuto, e l'unico sul campus di Mills a cui è permesso di usare una scala è l'uomo che porta la tuta da lavoro. Non è così facile quindi organizzare le prove necessarie per risolvere il problema dello schermo. La situazione, anche se un po' scomoda, non disturba Riggio. Il lavoro degli assistenti, che devono coordinare sempre le attività della scuola con quelle di Mills (o Middlebury) e le altre scuole di lingua con cui lo spazio è condiviso, consiste sempre nel compromesso, la ricerca di un equilibrio tra le parti. "È normale" dice Riggio: "tu hai a che fare con tutte le persone."

L'uomo appende il lenzuolo, che non sembra molto utile. Solamente una parte dell'ostacolo è coperto. "Pensavo che fosse più grande," dice Riggio, osservando il risultato. Lui prova il proiettore, ma anche questo anche non funziona. C'è troppo sole per rendere visibile quello che è proiettato. I tre uomini osservano il piccolo lenzuolo sulle aste della tenda sulla porta. Uno indirizza commento a Riggio: "Avete lavoro da fare, ragazzi".

I suggerimenti successivi sono molti. L'altro lenzuolo potrebbe migliorare la situazione, ma Riggio spiega che ha provato a cucire ed era troppo difficile per lui. Quindi un adesivo potrebbe essere un'opzione. Oppure una macchina da cucire. E... il lenzuolo dovrà anche essere stirato.

Riggio è desolato. "Era il mio sogno" dice. "Volevo coprire la porta."

Il vento tira, strappando il lenzuolo dall'infisso e depositandolo a terra.

"COME DUE PREDATORI"

12:16

Pranzo. Riggio parla della sua prima esperienza nella scuola italiana. Memorie di questo genere sono importanti nell'ufficio. Non è una burocrazia meccanica, dove i componenti possono essere cambiati dentro e poi rimossi senza interruzione. La continuità delle parti, la storia che loro condividano, e la rete delle memorie e dei racconti che loro hanno raccolto nell'arco degli anni assicurano un senso tacito di mutuale comprensione e responsabilità, che amplia le possibilità dell'ufficio e gli dà una flessibilità particolare.

Per Riggio la prima volta alla Scuola fu nel 2004. Aveva 20 anni e stava viaggiando attraverso il Nordest degli Stati Uniti con una ragazza americana che aveva incontrato in Europa. Lei ha suggerito una gita a Middlebury per dargli l'opportunità di vedere un campus americano: arrivati, lui scoprì l'esistenza della scuola italiana e ne fu sorpreso. A quei tempi l'incontro con americani che potevano parlare la lingua tanto bene gli fece una forte impressione. Ha avuto la sua prima interazione con Tamagni, che secondo Riggio l'ha salutato in una maniera "fredda": come "se avesse paura che gli rubassi il lavoro." Infatti un lavoro era appunto quello che Riggio voleva. Avendo ottenuto un incontro con Antonio Vitti, che allora era il vice-direttore, gli venne chiesto di fare una domanda: l'estate del 2005, la sua prima, porta con sé un nuovo incontro con Tamagni. "Ci siamo studiati come due predatori", lui ricorda, ma questa volta, dice Riggio, la situazione era più promettente. È iniziata una relazione

di lavoro che dura finora.

La storia di Riggio si collega anche saldamente con quella di un altro membro dell'ufficio, Salvatore Gallo, che è cresciuto nella stessa zona della Sicilia in cui è cresciuto Riggio. Amici sin da bambini, Riggio chiese a Gallo se gli avrebbe fatto piacere lavorare a Middlebury nel 2007, e Gallo rispose di sì. La prima volta che lui vide il campus rimase impressionato: "ho avuto bisogno di quasi una settimana per chiudere la bocca, ero così stupefatto".

Tra i servizi alla scuola nei suoi sette anni presso Middlebury Gallo, che studia sicurezza informatica all'università in Italia, ha portato il Giornalino nell'età moderna tramite l'uso di Adobe Indesign. Lui crede di disporre di una buona abilità di comprensione degli americani e di rapporto con loro. A suo parere, poter correggere gli studenti senza farli sentire a disagio è un aspetto imprescindibile del lavoro.

La scuola gli ha dato molto, soprattutto per quanto riguarda l'esperienza della diversità. "In Sicilia sono abituato a parlare con persone identiche a me," lui dice. "Qua invece la cultura è diversa; le religioni, le razze, i comportamenti e il modo di studiare."

AGGIORNAMENTI

3:08 PM

Riggio è fuori dall'ufficio, mentre cuce con la professoressa Anna Clara Ionta. Una parte del lavoro è la conoscenza di dove le risorse siano. Dice Riggio, sapevo che Ionta poteva cucire, "perché lei è una mamma".

Letizia sta facendo una lista delle persone che riceveranno i panini per l'escursione ai vigneti.

Salvatore sta lavorando al terzo numero del Giornalino.

3:23 PM Riggio è ritornato. A questo punto del giorno ha avuto ampio tempo per ragionare sul problema dello schermo e dei lenzuoli, il che è chiaro dal modo molto tecnico e dettagliato in cui discute i vari elementi della situazione. Racconta fluentemente le dimensioni dei componenti: le porte hanno una misura di 106 x 166 centimetri, poi ci sono due lenzuoli di 108 x 102 centimetri. Un nuovo aspetto della situazione è la possibilità di procurare un'incerata come quella usata dai pittori. Questa sarebbe 144 x 96 centimetri. Ma l'impiegato di Mills che è in grado di trovare il materiale è malato. La situazione rimane complicata. Vicino alla ricezione la professoressa Privitera ascolta il dialogo. Indifferente alla padronanza di Riggio delle dimensioni dei materiali per l'evento, lei offre un suggerimento: una migliore parola italiana per "tarp"—copritutto.

LINGUAGGIO

Il momento è interessante, perché mette in luce ancora un aspetto dell'esperienza dell'assistente bilingue, cioè quello della lingua stessa. Gli assistenti devono fare tutti i loro compiti normali in italiano, ma anche usare spesso l'inglese per parlare con le amministrazioni a Mills e a Middlebury (la possibilità di avere un "tarp" per esempio risale a una conversazione che Riggio aveva avuto con un anglofono impiegato di Mills). Inoltre c'è il fatto che una parte degli studenti non sanno l'italiano quando arrivano e necessitano di un'altra forma di comunicazione—una specie d'italiano semplificato — che è necessario per farsi capire da questi membri della comunità. Salvatore ricorda una volta, quando ,ritornato dalla scuola italiana, sua sorella gli ha detto che il suo modo di parlare era cambiato, sembrava italiano per studenti americani. Si deve poi considerare che gli assistenti stessi costituiscono una sottocultura

che sviluppa proprie espressioni durante le molte ore passate insieme. Il risultato è un gergo particolare che viene usato dentro e intorno all'ufficio. Esempi comprendono:

"Pace fuori": traduzione di una comune espressione inglese per "ciao."

"La nebbia di Middlebury": Riferimento alla mancanza di sonno, lo stress, che secondo Tamagni si sviluppa nel corso del programma, portando studenti e assistenti a fare cose altrimenti impensabili.

"Sto scendendo": citazione usata quando qualcuno arriva in ritardo

"Tropo tardi Svetlana": usato nelle situazioni in cui non c'è più tempo disponibile.

"SIAMO QUI NEL BUIO, A COORDINARE LE COSE"

10:50 PM È notte, molti giorni dopo una riuscita "serata sotto le stelle" e Giuseppe Tamagni sta sedendo alla sua scrivania. I compiti per il giorno non sono compiuti, ma l'ufficio è quieto. Si conclude un incontro con Montroni riguardante le preparazioni per lo spettacolo del gruppo di teatro; prendendo la borsa lei ha detto buonanotte. Le altre stanze dell'ufficio sono vuote. Poi, squilla il telefono. Riggio. Bisogna parlare con Montroni: altre cose da fare per il teatro. Arriva il vice-direttore Nicaso con notizie strane: uno sconosciuto sta facendo la ronda nel corridoio del secondo piano. Subito, verso le undici, tutti gli assistenti sono nell'ufficio. Nicaso e Tamagni vanno a investigare la situazione.

11:25 PM

Problema risolto. Tamagni è di nuovo alla sua scrivania. Non è sconvolto dall'episodio. "C'è un episodio tipo 'cops' ogni estate", dice lui. Poi, avendo considerato le sue scarpe, un altro pensiero: "Porto sandali invece di stivali oggi, quindi forse per questo non sono stato in grado di sconfiggere l'intruso".

Se Montroni e Di Rezze sono la prima linea di difesa nell'ufficio, Tamagni è l'ultima. Lui è stato coinvolto nell'attività della scuola italiana per quasi quindici anni: dal 2000 al 2002 come studente di Master, poi dal 2004 come assistente. È impossibile rendere

giustizia alla vastità delle cose che Tamagni ha ormai vissuto alla scuola: lui ricorda i giorni quando il calcio era tanto contestato che dovevano esserci due squadre—quella ufficiale, e quella nera, a cui assistenti e altri che non erano studenti delle scuole potevano prendere parte. Ricorda un fuoco non autorizzato nella piazza Garibaldi, fuori dalla mensa a Middlebury, acceso con copie della Commedia di Dante. Ricorda feste pazze tenute nelle residenze degli studenti. Lui ha coperto una varietà di ruoli alla scuola: allenatore della squadra di calcio, direttore della radio, regista (il suo film del 2005 "I cavoli sono distrutti" è un video di 50 minuti che ha coinvolto 60 persone della scuola nella produzione). Ma oggi giorno il suo lavoro è per la maggior parte amministrativo.

Secondo Tamagni, l'aspetto più difficile del lavoro è il numero delle ore di servizio richieste. "Quando gli altri sono a Cafe Suzy, a dormire o a fare qualcos'altro" dice lui "noi siamo qui, nel buio, a coordinare le cose." C'è un senso forte di responsabilità, mutua, secondo lui: nessuno vuole trascurare il suo lavoro, quindi c'è sempre una forza d'attrazione verso l'ufficio: "ti senti in colpa se ti prendi un'ora per cenare con gli amici."

Riggio arriva e comincia a fare una valutazione della serata sotto le stelle. Alla fine è stato usato un tarp, ma a quadrati: avrebbe preferito un muro completamente bianco, lui dice. Il vento era più forte di quanto si aspettasse e faceva tremare lo schermo. Forse nessuno se ne è reso conto, "io, sì, però". Almeno i due lenzuoli cuciti insieme non sono andati sprecati: sono diventati lo striscione usato alla partita tra Inter Milan e Real Madrid, frequentata dalla Scuola Italiana. Le aste della tenda sono state usate per un altro spettacolo. Passo per passo e con creatività, le attività riescono.

"Nella scuola italiana siamo professionali ma siamo anche capaci di essere, quando serve, come i napoletani: esercitiamo l'arte d'arrangiarsi", dice Tamagni. "Forse non abbiamo una squadra di calcio che vince sempre. Ma a noi piace vincere e facciamo quello che possiamo per finire al primo posto."

Vincitore del concorso fotografico:



L'Arizona da sotto
di Mariel Vazquez

Oroscopo di fine estate

Ariete 21 marzo – 19 aprile

Se un contadino pianta gli stessi semi nello stesso campo anno dopo anno, le sostanze nutritive del terreno si esauriscono. Per esempio, la lattuga consuma molto azoto. Nella stagione successiva è meglio piantare fagioli o piselli, perché restituiscono l'azoto al terreno, e l'anno dopo la lattuga crescerà benissimo. Questo sistema si chiama rotazione delle colture, e lo nomino tua metafora operativa per i prossimi dieci mesi. La tua produzione creativa sarà particolarmente abbondante, se planterai nuove "colture" in un terreno fertile, dove è più probabile che crescano rigogliose.



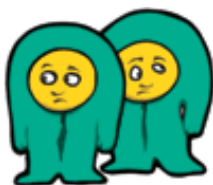
Toro 20 aprile – 20 maggio

Forse i tuoi nonni sono morti o forse sono ancora vivi. Comunque sia, hai un rapporto significativo con loro? C'è qualcosa nel loro spirito o nel loro destino che ti ispira quando devi affrontare una sfida? O si tratta di un legame basato più sul sentimentalismo e sulla nostalgia? Nel prossimo futuro, ti invito a indagare più a fondo per scoprire il potere che i tuoi nonni possono conferirti. Parti dall'ipotesi che non hai ancora decifrato alcuni degli importanti messaggi che ti hanno trasmesso e considera la possibilità che i loro misteri abbiano a che fare con i tuoi.



Gemelli 21 maggio – 20 giugno

Lo scrittore statunitense James Fenimore Cooper (1789-1851) pubblicò 32 romanzi, nei quali inserì quasi 1.100 citazioni di Shakespeare. Cosa lo spingeva a rendergli un tale omaggio? Penso che considerasse Shakespeare un maestro e volesse fondere l'intelligenza del Bardo con la sua. Ti invito a fare qualcosa di simile, Gemelli. Quali eroi ti hanno commosso di più? Quali maestri ti hanno stimolato? È il momento ideale per onorarli in un modo che darà forza anche a te.



Cancro 21 giugno – 22 luglio

È veramente esistito un poeta chiamato Omero che ha scritto due capolavori dell'epica come l'Iliade e l'Odissea? Oppure è un nome fittizio che è stato attribuito a una serie di autori diversi? Comunque sia, sappiamo che Omero plagiava se stesso. Il primo verso del Libro XI dell'Iliade è identico a quello del libro V dell'Odissea. "L'Aurora dal letto, lasciando Titone glorioso, sorse a portare la luce agli immortali e ai mortali". Dovremmo criticare Omero per questo? Secondo me, no. E nei prossimi giorni non ti rimprovererò se imiterai le cose belle e intelligenti che hai fatto in passato. Andavano benissimo la prima volta, e sono sicuro che andranno altrettanto bene la seconda, ma in un modo diverso.



Leone 23 luglio – 22 agosto

La Terra esiste da circa quattro miliardi e mezzo di anni. Ma il fuoco ha fatto la sua comparsa sul nostro pianeta solo 470 milioni di anni fa. Prima di allora non c'erano piante e ossigeno sufficienti perché potesse scoppiare un incendio. In termini evoluzionistici, il fuoco è l'ultimo arrivato sul nostro pianeta. Dopo aver studiato i tuoi presagi astrali per i prossimi dieci mesi, prevedo l'arrivo di qualcosa di altrettanto fondamentale nella tua vita, Leone. Ora non puoi immaginare di cosa si tratta, ma tra un anno ti chiederai come hai potuto farne a meno per così tanto tempo.



Vergine 23 agosto – 22 settembre

Nelle prossime notti prevedo che sognerai mostri feroci, robot guerrieri, fantasmi extraterrestri e vampiri zombie. Ma la cosa più strana è che saranno tuoi aiutanti e alleati. Ti proteggeranno e combatteranno al tuo fianco per sconfiggere i tuoi veri nemici, che nascondono la loro falsità dietro a un sorriso. Sogni come questi ti prepareranno alle ore di veglia, in cui avrai la possibilità di prenderti una rivincita su certe persone apparentemente amiche che ti hanno ferito o hanno ostacolato i tuoi progetti.



Oroscopo di fine estate

Bilancia 23 settembre – 22 ottobre

Se hai voglia di alzare al massimo il volume del tuo carisma e comportarti come un animale mondano, va benissimo. Non protesterò se coltiverai la tua rete di rapporti umani mescolando allegramente affari e piacere. Ma spero che troverai anche il tempo per entrare in comunione con la terra, il cielo, i fiumi e i venti. Perché? In un futuro non troppo lontano dovrai affrontare una grande e divertente prova spirituale. E il modo migliore per prepararti a questo rito di passaggio sarà approfondire il tuo rapporto con madre natura.



Scorpione 23 ottobre–21 novembre

Ti esento dai lavori di casa e da tutte le altre seccature, Scorpione. Sentiti libero di annullare gli impegni noiosi. Evita qualsiasi compito che non sia abbastanza epico, maestoso e fantastico da catturare la tua eroica fantasia. Secondo me, è arrivato il momento di pensare veramente in grande. Il cosmo ti autorizza a dedicarti con tutta la concentrazione possibile a esplorare lo straordinario labirinto in cui è nascosto un tesoro. Ti consiglio di prestare attenzione ai tuoi sogni per raccogliere qualche indizio, e di ignorare tutte le tue paure tranne quella che può renderti più coraggioso. Abbandona le preoccupazioni banali, curioso guerriero, e parti alla ricerca del tuo Santo Graal.



Sagittario 22 novembre–21 dicembre

Broadway attraversa tutta Manhattan ed è una delle principali strade di New York. Ma qualche centinaio di anni fa era nota al popolo indigeno dei lenape come la via di Wickquasgeck. Era solo un sentiero tra boschi di castani, pioppi e pini, e nei campi ai suoi lati crescevano fragole selvatiche. Esiste un equivalente metaforico di questa strada nella tua vita? Io penso di sì: c'è un umile sentiero che alla fine trasformerai in un'arteria brulicante di vita. Una parte di te sarà triste per la perdita di innocenza, ma essenzialmente sarai orgoglioso della forza visionaria che ti ha permesso di creare un canale così importante.



Capricorno 22 dicembre–19 gennaio

Il corpo celeste noto con il nome di 1986 DA è un asteroide simile alla Terra con un diametro di poco più di due chilometri. Contiene diecimila tonnellate d'oro e centomila di platino, quindi vale diverse migliaia di miliardi di dollari. Purtroppo non possiamo raggiungerlo per estrarre i suoi tesori. La nostra tecnologia ancora non ce lo consente. Ma sono sicuro che un giorno troveremo il modo. Credo che nella tua vita ci sia una versione in scala ridotta di questa situazione, Capricorno. Scoprirai presto, o forse conosci già, una fonte di ricchezza che è al di fuori della tua portata. Ma scommetto che nei prossimi dieci mesi troverai il modo di sfruttarla.



Acquario 20 gennaio – 18 febbraio

"Mi ci sono trovato dentro senza accorgermene". Secondo lo scrittore Gore Vidal, "questa è la spiegazione che usiamo per quasi tutto". Ma spero che adesso tu non lo faccia, Acquario. Non puoi permetterti di essere così pigro e di non renderti conto delle situazioni in cui ti vai a cacciare. Non dico che tu debba essere eccessivamente cauto o scettico. Per prendere le decisioni giuste devi solo tenere gli occhi bene aperti e non perdere di vista quello che è meglio per te.



Pesci 19 febbraio – 20 marzo

I componenti del gruppo musicale Skinny Puppy sono molto arrabbiati con l'esercito degli Stati Uniti. Hanno scoperto che a Guantanamo l'esercito torturava i detenuti facendogli ascoltare la loro musica a un volume assordante. Per questo hanno chiesto al ministero della difesa un risarcimento di 666mila dollari e hanno minacciato di fargli causa. C'è qualcuno che distorce le tue creazioni o travisa quello che dici? Pensi che un risarcimento salverebbe la tua reputazione? C'è qualcosa che puoi fare per correggere le idee sbagliate che gli altri si sono fatti su di te?



REDAZIONE: Salvatore Gallo (redattore capo), Letizia Montroni (redattrice), Antonio Nicaso (redattore), Antonino Riggio (fotografo), Joe Di Rezze (fotografo).

Si ringrazia il Direttore della Scuola Italiana Antonio Vitti.